



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA
AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

C'È
SPAZIO
PER TE!



Shemà

ESPERIENZE DI ASCOLTO
DELLA PAROLA DI DIO
PER I BAMBINI E I RAGAZZI

Sussidio per gli educatori



PRESENTAZIONE

«Ancora una volta è bene ricordare quanto l'imprescindibilità del riferimento alla Parola di Dio in una proposta formativa non rientra nell'ordine di una storia da conoscere o di un contenuto da apprendere, bensì di un racconto vivo nel quale sentirsi pienamente partecipi e coinvolti. In questo modo, la Parola può consegnare il senso e il significato profondi dell'esperienza vissuta, come è avvenuto ai due discepoli, i quali, grazie al racconto delle Scritture, hanno la possibilità di trovare un'altra prospettiva con cui leggere la realtà, un altro punto di accesso al proprio vissuto. È ciò che permette al loro cuore di ardere, cioè di ritrovare l'orientamento da dare agli eventi, il desiderio della pienezza di vita, la gioia di non sentirsi più soli.»

G. Nacci, Conoscere Gesù lungo la "Via" in Dentro e attraverso l'esistenza, AVE 2024

Il sussidio Shemà si presenta come parte integrante del cammino di fede proposto dall'Azione cattolica dei ragazzi ai bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni. Nasce dalla consapevolezza che il cammino di Iniziazione cristiana prende l'avvio dall'incontro con Cristo annunciato dalla comunità dei discepoli e trova nell'incontro con la Parola il centro che costituisce la Chiesa nell'unità. Per questo, è importante aver cura delle proposte che favoriscano la relazione con la Scrittura, che è al tempo stesso personale e comunitaria: il cammino dei discepoli-missionari è sinodale, compiuto insieme.

La proposta si articola in tre occasioni di incontro con la Parola rivolte ai bambini e ragazzi: la lectio divina sul brano biblico che accompagna l'Ac durante l'anno associativo (Betania), il ritiro spirituale in Avvento (Al pozzo di Sicar) e gli esercizi spirituali durante la Quaresima (Tabor). Ci piace poter dire a ciascun bambino e ragazzo che la Parola di Dio allena il cuore alla fraternità e rende ciascuno capace di grandi cose.

LA STRUTTURA

Il sussidio è così articolato in due parti:

nella prima parte sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'avvicinare i bambini e i ragazzi alla parola di Dio;

nella seconda parte sono raccolte le tre esperienze che accompagnano e sostanziano il cammino formativo annuale:

Betània – lectio divina sul brano biblico dell'anno, dove i bambini e ragazzi fanno esperienza della fraternità raccolta sul monte per contemplare il volto di Gesù trasfigurato;

Al pozzo di Sicar – ritiro spirituale di Avvento, che accompagna i bambini e i ragazzi a preparare il loro cuore, la dimora che il Signore sceglie di abitare e dentro cui far risuonare la Parola;

Tàbor – ritiro spirituale di Quaresima, che accompagna i bambini e i ragazzi ad aprire lo sguardo sui desideri che custodiscono nel cuore, riconoscendo il Signore che passa e li chiama a vita nuova, come nell'incontro con Bartimeo, lungo il cammino da Gerico a Gerusalemme.



Shemà completa il cammino dell'anno che l'Acr propone. La cura degli ambienti in cui si svolgono i vari momenti, la scelta dei linguaggi appropriati, il tempo donato da ciascun educatore all'ascolto e alla meditazione personale della Parola sono elementi indispensabili affinché le esperienze offerte tocchino le corde del cuore dei bambini e dei ragazzi.

Accompagnare i bambini e i ragazzi nel cammino della Chiesa incontro al Signore è l'avventura bella dell'essere educatori. Consapevoli che "stare con il Signore" è il primo vero passo del discepolo-missionario, affidiamo i piccoli all'azione creativa della Parola di Dio, che chiama a vivere in pienezza la propria vita.

Buon cammino!

L'Ufficio Centrale Acr



I BAMBINI E I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

Il cammino del gruppo Acr è l'occasione buona attraverso cui i bambini e ragazzi sono accompagnati a fare sintesi tra il Vangelo e la vita. I piccoli sono chiamati dal Signore a mettersi in cammino dietro a Lui. Stare con Gesù è l'esperienza del discepolo, che sceglie la vita come luogo dove far risuonare la Parola che rinnova e costituisce apostoli, mandati a diffondere la buona notizia tra gli uomini. In questo cammino, diventa particolarmente importante offrire ai bambini e ai ragazzi l'occasione per incontrare la Parola di Dio con regolarità, per maturare lo stile del discepolo-missionario chiamato a servire sull'esempio del Maestro.

L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia – sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione. Sono processi assimilabili ai gradi principali della lectio divina che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola, e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

cosa dice la Parola

cosa dice a me

cosa dico io

la regola di vita

COSA DICE LA PAROLA?

È il primo passo con cui i bambini e i ragazzi si accostano alla Parola. È necessario creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai bambini e ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

Entro nel contesto

È il momento in cui i bambini e i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) e aiutare i bambini e i ragazzi a immedesimarsi nel racconto.

Ascolto - Leggo

È il momento in cui il brano viene proclamato; i bambini e i ragazzi devono essere aiutati a proiettare loro stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve



essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

Capisco

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È essenziale aiutare i bambini e i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata, provando a rivivere quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo passaggio permette di far venir fuori le logiche, le abitudini, i diversi modi di vedere le cose, per poterli rileggere alla luce della Parola.

COSA DICE A ME?

Il Signore ci parla attraverso la sua Parola. Ciascuno può chiedersi allora: cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà? I bambini e i ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisce per una conversione profonda della propria vita. Alcune provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

COSA DICO IO?

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce a edificare tutta la comunità e a maturare un atteggiamento di sincera accoglienza reciproca con la convinzione che l'altro può illuminarmi, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola. Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i bambini e i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo a cui restare fedeli.

PER UNA REGOLA DI VITA

Questo strumento si propone di aiutare i bambini e i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento *Tutto in regola* concretizza attraverso otto verbi. Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura tracciano infatti una strada per aiutare i bambini e i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio.



Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne esprima le intenzioni profonde; per questo ha bisogno di essere radicata e alimentata dalla Parola» (da Perché sia Formato Cristo in voi, Progetto Formativo dell’Azione Cattolica Italiana, AVE 2020). Le semplici domande poste alla fine di ogni proposta facilitano i bambini e i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN’ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un’ambientazione che aiuti i bambini e i ragazzi ad entrare “dentro” il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l’esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l’incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i bambini e i ragazzi abbiano con sé la propria bibbia oltre al programma dettagliato dell’iniziativa. In mancanza, si mettano a disposizione alcuni vangeli o – al limite – fotocopie con il testo della Scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

È preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; si invitano perciò i partecipanti a lasciare in una cesta il proprio telefono, l’orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell’incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l’esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, che sia il sacerdote assistente, l’educatore, una religiosa o un altro laico. Colui che guida, infatti, conduce i bambini e i ragazzi attraverso un itinerario che conosce molto bene; solo così può accompagnare il gruppo a vivere pienamente questo momento. È poi sostanziale anche il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i bambini e i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d’équipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l’incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

I numeri

Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l’esperienza proposta favorendo l’ascolto, la meditazione e un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.



TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Tante sarebbero le esperienze fattibili per aiutare i bambini e i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che possono essere facilmente fruibili. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr. Gli itinerari proposti possono essere, per i gruppi 12/14 in particolare, l'occasione per condividere con i gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento durante i passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso esperienze concrete. L'esperienza di intimità con la Parola li aiuta a riscoprire costantemente quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio. Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica» (P.F. Perchè sia Formato Cristo in Voi)

BETANIA

È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che accompagna il cammino dell'anno (Mt 17,1-9) accompagna i bambini e i ragazzi a vivere l'esperienza straordinaria della Trasfigurazione: come Pietro, Giacomo e Giovanni, fanno esperienza della Chiesa raccolta a contemplare il volto del Figlio, perché l'ascolto della Parola illumini la vita e la relazione con i fratelli.



AL POZZO DI SICAR

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il tempo pensato per questo ritiro è quello di Avvento/Natale. Il Libro di Samuele (2Sam 7, 1-5.8b-14) accompagna la riflessione dei bambini e ragazzi, chiamati a costruire nel proprio cuore una "casa per gli ospiti" (cfr. DN n.17) dove vivere la relazione con Dio che abita l'esistenza di ciascuno.



TABOR

È la proposta di esercizi spirituali rivolti a bambini e ragazzi, con caratteristiche diverse a seconda dell'età. I 12/14 sono invitati a vivere un'esperienza residenziale di due giorni, realizzabile sia a livello parrocchiale che diocesano. Per i bambini e ragazzi dai 3 agli 11 anni, invece, è possibile declinare l'incontro con la Parola all'interno del cammino ordinario del gruppo o nell'ambito di un ritiro di Quaresima. Il Tempo liturgico all'interno del quale è inserita la proposta è l'occasione buona per dedicare un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nella quale sperimentare una iniziazione alla preghiera della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale, sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo. Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contemplano questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che svela il progetto di Dio su suo Figlio e su ciascuno di loro. Come accaduto a Bartimeo, anche i ragazzi accolgono la proposta della Chiesa che, su invito di Gesù, chiama ciascuno all'incontro personale con il Signore che apre gli occhi e l'esistenza ad una vita nuova.



TABOR

Proposta di spiritualità nel tempo di Quaresima
per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni



Che io veda di nuovo!
Mc 10,46-52

A cura dell'**Ufficio Centrale ACR**

Hanno collaborato:
**Giulia Caula, Alessandra De Laurentis,
Carlotta Londri, Gioia Marazzini, Don Biagio Muto.**

INTRODUZIONE

Nel Tempo di Quaresima la Chiesa accompagna il popolo di Dio in un cammino di conversione che sollecita la vita di ciascuno. Anche per i bambini e i ragazzi questo è il tempo per guardare alla propria vita rileggendola alla luce della Parola di Dio. In particolare, la proposta di Tabor vuole incoraggiarli a osservare e a prendere consapevolezza di tutto ciò che ostacola una vita piena nell'amicizia con Gesù, stimolandoli a esprimere i propri bisogni e riconoscendo i desideri di cambiamento. Per farlo, ognuno di loro è invitato ad individuare quei momenti, pensieri o condizioni "di buio" dalle quali vorrebbe prendere le distanze, per tornare a godere di ciò che di bello la vita può offrire.

Il brano di Bartimèo, che ripercorre la sua esperienza di conversione e cambiamento, costituisce in questo senso una porta attraverso la quale far risuonare la Parola di Dio nella vita dei bambini e ragazzi. Il brano infatti si apre presentandolo come una persona che, nella sua condizione di cecità, è "seduto lungo la strada a mendicare" e dunque in una posizione statica, vulnerabile e dipendente dagli altri. Tuttavia, fin dall'inizio del brano è possibile intuire un percorso di cambiamento: Bartimèo grida la sua sofferenza, intuisce che la sua guarigione passerà attraverso la presenza salvifica di Gesù. Ciò lo spinge a richiamare l'attenzione del Maestro e successivamente ad abbandonare le sue certezze, simboleggiate dal mantello. Nel brano, Gesù guida Bartimèo ad essere consapevole del proprio desiderio, ad esprimerlo e a fidarsi di Lui, permettendogli di proseguire il suo cammino.

I **Piccolissimi** fanno esperienza di ciò che significa tornare a vedere e dunque essere riconosciuti e accolti per ciò che sono, così come Bartimèo è riconosciuto e accolto da Gesù.

I **bambini di 6-11 anni** riflettono sul significato di "avere fede" attraverso l'esperienza di Bartimèo, riconoscendo Gesù che passa nella loro vita. A Lui si possono esprimere le richieste più urgenti, quelle che liberano il cuore e permettono di tornare a vedere chiaramente la quotidianità, come Bartimeo che chiede a Gesù di tornare a vedere, lasciando le proprie certezze e fidandosi completamente di Lui.

I **ragazzi di 12-14 anni** sono chiamati a riflettere sulla propria vita e sul loro rapporto con Dio. Nella prima giornata di ritiro sono accompagnati a riconoscere il loro presente, il tempo che stanno vivendo, e il loro bisogno di ascolto. Approfondiscono il valore della preghiera come espressione autentica del cuore, culminando nella supplica di Bartimeo: "Abbi pietà di me". Nella seconda giornata i ragazzi riflettono su come il Signore possa trasformare la "cecità" di ciascuno, aprendo a una visione nuova e autentica della realtà, attraverso il riconoscimento e l'espressione del loro desiderio più profondo per rispondere alla domanda di Gesù: "Che cosa vuoi che io faccia per te?".



ICONA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Marco (10,46-52)

"E giunsero a Gerico. Mentre partiva insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada."

PER I 12-14

GIORNO 1

Entro nel contesto

AMBIENTAZIONE

I ragazzi si posizionano seduti in ordine sparso nella stanza. Ognuno ha a disposizione un pezzo di stoffa bianca e riviste, quotidiani e altri materiali per poter realizzare un piccolo poster. Dopo aver creato un'atmosfera che permetta a ciascuno di focalizzarsi sull'attività, vengono fatte ascoltare ai ragazzi alcune canzoni che trattano di tematiche legate al mondo giovanile e al disagio che in esso si può riscontrare. È possibile trovare alcuni esempi online sul sito **Materiali Guide**.

ASCOLTO

Prima dell'ascolto della Parola, i ragazzi e gli educatori invocano il Padre perché effonda su ciascuno di loro il dono dello Spirito Santo:

*Padre,
manda nel tuo nome lo Spirito Santo
che ci insegnereà ogni cosa,
che ci ricorderà la parola di Gesù,
che resterà con noi per sempre.
Lo Spirito ci consolerà,
lo Spirito ci sosterrà lungo il cammino,
lo Spirito ci guiderà alla verità
per essere veri nell'amore.
Lo Spirito ci donerà ciò che è tuo. Amen.*

A ciascuno dei ragazzi è consegnata una benda da indossare per mettersi in ascolto, dal posto in cui si trova, della prima parte del brano del Vangelo (Mc 10,46-48) che si conclude con il grido: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». In questo modo sperimentano anche loro la condizione di cecità di Bartimèo e il suo desiderio di essere salvato da Gesù.



CAPISCO

Conclusa la lettura, viene consegnata a ciascun ragazzo la prima parte del brano del Vangelo. Ciascuno sottolinea con un colore le azioni riferite a Bartimèo e con un colore differente le azioni compiute dalla folla. In questo modo possono mettere a fuoco la forte contrapposizione tra i due soggetti. La comprensione del brano può essere accompagnata da una semplice domanda: cosa noto di simile e cosa di diverso nelle azioni di Bartimèo e in quelle della folla?

MEDITAZIONE GUIDATA

Di Bartimèo non si conosce molto se non il suo nome, l'essere figlio di Timeo, le sue condizioni di cecità e povertà: essere cieco oscura tutta la sua vita. A tutti noi può capitare di vivere un momento in cui non riusciamo a vedere con limpidezza le situazioni o addirittura ci ritroviamo in un'oscurità accecante. Bartimèo, però, sente Gesù passare e con tutta la sua fede lo chiama. Anche se la luce si è spenta perché non vede più, si è riaccesa la speranza. Ci sono desideri e sogni buoni che abbiamo nel cuore che vanno oltre ogni limite e impossibilità che, se alimentati dalla fede, ricevono energia nuova. Ed è proprio la forza della fede di Bartimèo che lo porta a gridare "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".

Cosa dice a me

MEDITAZIONE PERSONALE

Nella stanza in cui si svolge l'attività vengono appesi vari cartelloni sui quali sono scritte diverse "tipologie di cecità" che i ragazzi e le ragazze potrebbero aver sperimentato. Si tratta di situazioni in cui è difficile per la persona aprirsi agli altri o vedere ciò che la circonda. I ragazzi si muovono liberamente all'interno della stanza avvicinandosi ai vari cartelloni per identificare quello che più si avvicina al contenuto del poster-mantello creato all'inizio della giornata sul pezzo di stoffa. Una volta individuato, i ragazzi che si trovano di fronte alla stessa "cecità" mettono insieme i loro pezzi di stoffa. Tra i vari cartelloni è possibile aggiungerne alcuni vuoti, sui quali i ragazzi danno un titolo alle cecità non ancora presenti all'interno della stanza e nelle quali essi si ritrovano maggiormente.

Alcuni esempi di queste cecità possono essere le seguenti:

- **mi sento solo;**
- **non ho voglia di fare niente;**
- **non so che decisione prendere;**
- **ho paura di fare nuove esperienze;**
- **non mi sento abbastanza adeguato;**
- **non sono interessato alla vita degli altri.**

Davanti alla "cecità" individuata e ai pezzi di stoffa cuciti insieme a formare un mantello, i ragazzi riflettono sul loro modo di reagire a queste situazioni: in che modo le affronto? A chi o cosa mi affido?

Nella seconda fase della meditazione personale, i ragazzi scrivono sulla benda che gli è stata consegnata un piccolo impegno che possono assumere per fare luce e iniziare a uscire dalla situazione di difficoltà che hanno rappresentato. Come Bartimèo, infatti, anche loro possono dare voce alla loro volontà di cambiamento. Questo gesto simboleggia il primo passo per liberarsi di quella "benda", cioè di quell'ostacolo che al momento non gli permette di vivere una vita piena. Fissano la benda vicino al proprio poster.



Cosa dico io?

CONDIVISIONE

6/11

Seduti in cerchio, chi vuole può condividere le proprie impressioni rispetto all'esperienza vissuta sollecitato dalle seguenti domande:

- **Come mi sono sentito nel creare il mio poster e trovare la motivazione per uscire da quella situazione?**
- **In quale cecità mi sono ritrovato?**
- **Come posso aiutare qualcun altro a "vedere" meglio, partendo dalla mia esperienza?**

In questo modo i ragazzi e le ragazze possono rendersi conto che le situazioni di difficoltà che affrontano possono essere una copertura a volte confortevole, ma che al tempo stesso impedisce loro di vedere qualcosa di nuovo e arricchente per la loro vita. A volte il buio crea una zona di comfort, ma è da lì che nasce anche il desiderio di vedere di nuovo.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Canto iniziale

Celebrante - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti - **Amen.**

Cel - Grazia, misericordia e pace a voi da Dio nostro Padre e da Gesù Cristo suo Figlio nostro Signore.

T - **Amen.**

Il sacerdote invita tutti alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Cel - Ragazzi, educatori, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione: preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

E tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera

Lett. 1 - Signore, che sei venuto ad incontrare chi è seduto nell'oscurità, abbi pietà di noi.

T - Signore, pietà.

Lett. 2 - Cristo, che ascolti chiunque ti invoca, abbi pietà di noi.

T - Cristo, pietà.

Lett. 3 - Signore, che ridoni la vista a chi è offuscato dal peccato, abbi pietà di noi.

T - Signore, pietà.

Acclamazione al Vangelo



Dal Vangelo secondo Marco (10,46-48)

E giunsero a Gerico. Mentre partiva insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Breve pausa di silenzio

Lettore - Il rito Cherokee

Gli Indiani Cherokee del Nord America hanno un magnifico "rito" per significare il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Quando un ragazzo compie gli anni prescritti per dimostrarsi adulto, il padre lo porta nel folto della foresta e gli benda strettamente gli occhi, poi lo lascia da solo seduto su un tronco. Il ragazzo deve stare sul tronco tutta la notte e non togliersi la benda fino al mattino. Non può chiedere aiuto a nessuno. Se resiste, al sorgere del sole sarà proclamato uomo. Di solito, la notte è paurosa: ci sono rumori strani, sibili e scricchiolii, animali che strisciano, lupi che ululano, fruscii e grugniti, combattimenti feroci tra i cespugli. Il ragazzo è armato solo del suo coraggio. Stringe i pugni e resiste, seduto sul tronco, con il cuore che batte all'impazzata. Finalmente, dopo quella notte orribile, il sole appare e il ragazzo si toglie la benda. E allora scopre suo padre poco lontano, seduto su un tronco accanto al suo. Il padre non se n'è andato, è rimasto tutta la notte in silenzio, per proteggere il figlio da ogni possibile pericolo, senza che il ragazzo potesse accorgersene.

(dal Bollettino Salesiano, aprile 2022, pag. 43)

Riflessione del celebrante

Confessioni individuali

Prima di accostarsi al sacramento della riconciliazione, ciascuno scrive la propria preghiera "Signore, abbi pietà di me quando...", affidando al Padre le situazioni della propria vita per cui si sente il bisogno di essere ascoltati e amati.

Cel - Ringraziamo il Padre che ci ha incontrato con l'abbraccio del suo perdono dicendo insieme come suoi figli:

Padre nostro.

Cel - Padre Santo, che nella tua bontà ci hai rinnovati a immagine del tuo Figlio, fa' che tutta la nostra vita diventi segno e testimonianza del tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.



Benedizione finale

Cel - Ci benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

T - Amen.

Cel - Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.

T - Amen.

Cel - Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

T - Amen.

Cel - Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

T - Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale



GIORNO 2

AMBIENTAZIONE

I ragazzi sono invitati a sistemarsi in cerchio all'interno di una stanza buia in cui si svolgerà l'attività. Intanto l'educatore consegna loro una fonte di luce spenta (si possono utilizzare torce, mini led o candele). Dopo aver creato un clima di silenzio e raccoglimento i ragazzi pronunciano liberamente il nome di una persona lì presente, la quale, sentendosi chiamata, accende la luce che ha tra le mani. In alternativa, ciascuno dei partecipanti ha una piccola candela. Ne viene accesa una e a catena ogni ragazzo sceglie a chi passare la propria luce accendendo la candela di qualcuno, fino a che tutti avranno davanti una candela accesa.

Così come succede a Bartimèo, infatti, quando si è riconosciuti e chiamati per nome, la vita si illumina.

ASCOLTO

Ci si mette in ascolto della seconda ed ultima parte del Vangelo, durante la quale Bartimèo incontra Gesù. Per creare un contrasto con il giorno precedente, però, questa volta la proclamazione avviene in un contesto molto chiaro e luminoso. Si abbia cura di introdurre l'ascolto con una invocazione allo Spirito Santo.

CAPISCO

Tramite il gesto di Gesù, il cieco non solo ha nuovamente la possibilità di vedere, ma anche l'occasione di camminare in modo più consapevole nel percorso della sua vita. Superare la cecità permette, infatti, di cogliere la bellezza che la vita porta con sé, andando oltre le difficoltà.

I ragazzi analizzano l'intero brano rispondendo ad alcune domande:

- **Come cambia la vita del cieco dopo questo incontro?**
- **Quali sentimenti ha provato durante tutta la sua vicenda? Sono cambiati?**
- **Perchè Bartimèo sceglie di stare con Gesù anche dopo il miracolo?**

MEDITAZIONE GUIDATA

Gesù riconosce nelle parole di Bartimèo la fede di chi nell'oscurità intravede qualcosa di eccezionale e vi si appiglia con tutta la sua vita. Bartimèo è invitato ad alzarsi, è chiamato dal Signore a lasciare la sua condizione nella quale sedeva lungo la strada a mendicare per incontrare il Figlio di Davide. Riconoscendo questo qualcosa di nuovo, getta via il suo mantello, il suo passato, si alleggerisce di ciò che lo appesantisce nella vita e si dirige verso la salvezza.

Alla richiesta di Gesù: "Che cosa vuoi che io faccia per te?" esprime il desiderio di vedere di nuovo e su questo si innesta la sua guarigione, la sua fede lo salva, vede di nuovo. C'è una guarigione fisica che lo porta a vedere e una salvezza nel suo cammino di fede che vanno di pari passo e gli fanno seguire il Signore.

Salvato e guarito, Bartimèo è un uomo nuovo che vede il mondo con luce rigenerata e in una posizione diversa, in cammino e non seduto.



Cosa dice a me?

MEDITAZIONE PERSONALE

Vengono ripresi i mantelli-poster utilizzati il giorno precedente, facendo però un ulteriore passo: così come Gesù permette al cieco di vedere nuovamente, riconoscendolo e incoraggiandolo, anche i ragazzi possono aiutarsi reciprocamente per andare oltre il buio che a volte offusca la vista. Essi, quindi, sono invitati a lasciare sopra i cartelloni del giorno precedente una parola di conforto, un commento positivo, un atteggiamento propositivo che permetta a coloro che si riconoscono nelle varie cecità di tornare a vedere la luce del mondo. Ciascuno, infatti, in quanto discepolo, è chiamato a farsi prossimo dei fratelli, a diventare il mezzo attraverso il quale il Signore si fa prossimo nella vita degli altri: Con quali atteggiamenti posso essere d'aiuto alle persone che ho accanto quando sono in difficoltà?

Dopodiché, viene dato loro del tempo per leggere ciò che è stato scritto dai compagni.

Cosa dico io?

CONDIVISIONE

È il momento di girare i mantelli, per avere di fronte uno spazio bianco da riempire di parole di prossimità, accoglienza e amore. I ragazzi, abitati da un sentimento di gratitudine, condividono con i propri compagni le parole e le riflessioni che hanno permesso loro di aprire gli occhi, appuntandole sul retro dei mantelli.

Impegno

Per una regola di vita

La regola di vita che scaturisce da tutta la riflessione è guidata dal verbo VEDERE. Al termine dell'esperienza di Tabor, i ragazzi si impegnano ad andare oltre le loro cecità, prestando così attenzione a ciò che di bello e di buono è presente in loro stessi e nelle persone che hanno accanto. Scrivono una pagina in cui raccontano la bellezza che hanno potuto scorgere nelle giornate appena vissute, le persone che hanno incontrato, ciò che di nuovo è emerso nelle riflessioni, quali atteggiamenti sono stati d'aiuto a coltivare la loro relazione con Dio, quali novità sul loro presente hanno scoperto alla luce della Parola. In questo modo essi si riscoprono circondati da quella profonda bellezza nella quale possono riscoprire la presenza buona di Dio.

CELEBRAZIONE

Canto iniziale

Celebrante - *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Tutti - Amen.

Cel - Guariti dalla tua misericordia ci inviti, Signore, ad amare sempre di più. Guidati dall'esperienza di Bartimèo, siamo passati dal buio e dall'incapacità di vedere, a uno sguardo nuovo verso una luce diversa. Sia sempre la tua luce, Dio, a illuminarci.



Guida - Recitiamo a cori alterni il salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Durante l'acclamazione al Vangelo viene portata una candela nel luogo della preghiera accompagnata da un cartoncino con la scritta "Che cosa vuoi io faccia per te?", che viene attaccato sul lato bianco dei mantelli usati nell'attività di condivisione.

Dal Vangelo secondo Marco (10,46-52)

E giunsero a Gerico. Mentre partiva insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Guida - Questa domanda – "che cosa vuoi che io faccia per te?" – non è rivolta solo a Bartimèo ma ad ognuno di noi che ascolta la Parola di Dio. Alla fine di questi due giorni, raccogliendo ciò che abbiamo vissuto, proviamo a rispondere a Gesù. Durante il canto scriviamo la risposta su un cartoncino e lo poniamo vicino alla candela.

Canto



Cel - Affidiamo le nostre risposte al Signore innalzando la nostra preghiera e dicendo: illuminami, Signore

- Quando mi sento solo, **illuminami, Signore.**
- Quando non ho voglia di fare niente, **illuminami, Signore.**
- Quando non riesco a prendere una decisione, **illuminami, Signore.**
- Quando ho paura di fare nuove esperienze, **illuminami, Signore.**
- Quando non ho cura per gli altri, **illuminami, Signore.**

Cel - Con sguardo nuovo, diciamo insieme: **Padre nostro.**

Preghiamo. O Padre della luce, tu vedi il nostro cuore: apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, Signore nostro. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T - Amen.

Benedizione

Canto finale



PER I 6-11

Entro nel contesto

AMBIENTAZIONE

I bambini, entrando nello spazio dell'incontro, trovano un grande cartellone con il disegno di una sagoma umana senza occhi.

Uno alla volta, vengono bendati e accompagnati davanti al cartellone. A ciascuno viene consegnato un paio di occhi di carta da attaccare dove pensano si trovi il volto.

Nel primo turno, il bambino prova a trovare il punto giusto da solo, solo con l'orientamento del proprio corpo.

Nel secondo turno, lo stesso bambino viene guidato con la voce da uno o più compagni che lo aiutano a raggiungere la posizione corretta.

Una volta che tutti hanno partecipato, i bambini siedono in cerchio per ripercorrere insieme l'esperienza vissuta.

L'educatore guida il momento con alcune semplici domande:

- **Com'è stato muoversi senza vedere?**
- **Cosa hai provato quando non riuscivi a trovare il posto giusto?**
- **Ti sei fidato della voce dei tuoi amici?**
- **È stato più facile con l'aiuto degli altri?**

Questo momento di accoglienza aiuta i bambini ad immedesimarsi nel personaggio di Bartimèo e a comprendere quanto sia importante fidarsi degli altri, proprio come lui ha fatto con Gesù.

ASCOLTO

I bambini siedono in cerchio, raccolti in un clima di silenzio e ascolto.

Durante la prima parte della lettura (vv. 46-48), i bambini hanno gli occhi chiusi, per immedesimarsi in Bartimèo, che non vede ma sente, chiama e desidera incontrare Gesù.

Al termine del v. 48, l'educatore invita i bambini ad aprire gli occhi e prosegue con la lettura del brano, lasciando che nella Parola risuonino il gesto di Gesù e la fede di Bartimèo.

CAPISCO

Dopo aver ricevuto una copia cartacea del brano, ciascun bambino è invitato ad evidenziare con un colore tutte le parole di Bartimèo e con un altro colore a sottolineare le parole di Gesù. I bambini sono sollecitati dalla seguente domanda: come si può descrivere l'atteggiamento di Bartimèo nei confronti di Gesù e quello di Gesù nei confronti di Bartimèo?

MEDITAZIONE GUIDATA

Bartimèo non riesce a vedere le persone e il mondo intorno a sé. Quando, però, sente che Gesù passa lungo la strada dove era seduto urla insistentemente con tutte le forze e gli chiede di essere salvato. Anche se gli altri presenti provano a farlo stare zitto, lui cattura l'attenzione di Gesù che lo chiama. Getta il mantello e quando Gesù gli chiede cosa desidera gli risponde di voler ritornare a vedere. Così accade: Bartimèo che ha tanto urlato e insistito per incontrare Gesù, anche se con difficoltà perché era cieco, ha fede in lui. Crede che il Figlio di Davide, il Signore, possa veramente guarirlo. È un incontro che gli cambia la vita e lo salva: passa dall'essere seduto sul ciglio della strada a balzare in piedi e seguire Gesù, dal non vedere nulla a vedere il mondo e gli altri.



Cosa dice a me?

MEDITAZIONE PERSONALE

Per accompagnare la riflessione, vengono consegnati ai bambini due fogli, uno nero e uno bianco:

- Sul foglio nero, ogni bambino scrive o disegna una difficoltà o qualcosa che lo rende cieco, che non gli permette di vedere con fiducia: Ti è mai capitato di sentirti "al buio", in difficoltà? Racconta.
- Sul foglio bianco, invece, scrive o disegna un dono ricevuto da Gesù, oppure una relazione importante (una persona, un gruppo, un'esperienza) che lo aiuta a vedere meglio, ad aprire gli occhi sul bene: Quando hai bisogno, a chi chiedi aiuto? Perchè?

L'attenzione si sposta sullo sguardo di Gesù e sulle relazioni che ci aiutano ad aprire gli occhi:

- Cosa voglio chiedere oggi a Gesù per crescere?
- Chi, nella mia vita, mi aiuta a vedere meglio le cose? Ci sono persone che mi aiutano a capire, a fare scelte buone, a riconoscere Gesù accanto a me?

Suggerimenti per l'educatore:

È opportuno invitare i bambini a riconoscere non solo ciò che Gesù fa per loro, ma anche le persone e le relazioni che il Signore mette lungo il cammino per aiutarli a crescere, come la folla che richiama Bartimèo, o chi lo incoraggia ad alzarsi. La relazione con Gesù e con gli altri ci apre gli occhi e ci permette di camminare nella luce.

Cosa dico io?

CONDIVISIONE

Ciascun bambino condivide le difficoltà e i doni di Gesù o le relazioni che lo aiutano attraverso un'attività.

I bambini e le bambine raccolgono in un cestino i loro cartoncini neri, frutto della riflessione precedente. Si accende una torcia e si rivolge verso un cartellone appeso a una parete, posizionandola vicina. Ogni bambino prende un cartoncino nero a caso, lo legge ad alta voce e lo posiziona a raggiera intorno e fuori dal cerchio illuminato. Il gruppo si confronta e trova atteggiamenti che possano aiutare a superare quella difficoltà. Questi atteggiamenti si scrivono sul foglio bianco illuminato dalla luce. Più numerosi sono gli atteggiamenti individuati, più la torcia si allontana dal muro per ingrandire il cerchio di luce e illuminare le difficoltà.

Impegno - per una regola di vita

Il verbo VEDERE accompagna l'esperienza di Bartimèo e ora anche quella dei bambini. Dopo l'incontro con Gesù, Bartimèo vede e sceglie di seguirlo. Anche i bambini sono invitati a pensare a cosa possono lasciare per vedere meglio Gesù e gli altri: un'abitudine, un comportamento, qualcosa che occupa spazio nel cuore. Scrivono il loro impegno su un biglietto: sarà il segno del desiderio di vivere ogni giorno con lo sguardo aperto.



CELEBRAZIONE

Canto iniziale

Cel - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T - Amen.

Cel - Riempি di gioia e di luce il tuo popolo, o Signore, perché possiamo vedere con i nostri occhi la tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te , nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T - Amen.

Guida - Recitiamo a cori alterni il salmo 146:

Loda il Signore, anima mia:

Ioderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Acclamazione al Vangelo



Dal Vangelo secondo Marco (10,46-52)

E giunsero a Gerico. Mentre partiva insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Nel luogo della celebrazione c'è una grande candela accesa o un faretto che illumina il cartellone dell'attività di condivisione.

Guida - Bartimèo ha ora la vista e i suoi occhi si aprono. Affidiamo il nostro impegno scelto come regola di vita al Signore: è il segno del desiderio di vivere ogni giorno con lo sguardo aperto perché è alla Sua luce che vediamo la luce. Incolliamo sul cartellone il biglietto che ognuno ha scritto.

Cel - Invochiamo insieme la misericordia di Dio dicendo: **apri i nostri occhi, Signore.**

- Quando non riusciamo a vedere bene i nostri amici e familiari nel bisogno, **apri i nostri occhi, Signore.**
- Quando l'oscurità della tristezza non ci fa vedere la gioia, **apri i nostri occhi, Signore.**
- Per riconoscere e aiutare chi è più bisognoso, **apri i nostri occhi, Signore.**
- Per contemplare la bellezza della creazione e salvaguardare tutto il creato, **apri i nostri occhi, Signore.**

Cel - Insieme rinnoviamo il nostro impegno a seguire Gesù dicendo insieme: **Padre nostro.**

Benedizione

Canto finale



PER I PICCOLISSIMI

Cosa dice la Parola

Entro nel contesto - AMBIENTAZIONE

In questo momento introattivo, i Piccolissimi entrano nell'esperienza di Bartimèo sperimentando il passaggio da una situazione in cui si trovano al buio, magari sentendosi un po' spaesati, ad una in cui invece è tutto chiaro e visibile, dove è possibile vivere la gioia di stare insieme.

Ciascuno di loro viene bendato e viene guidato per mano a muoversi nella stanza fino a raggiungerne uno dei bordi, in cui può a questo punto sedersi. Successivamente, dopo un breve momento di silenzio, ad uno ad uno sono abbracciati dagli educatori e dalle educatrici o dai propri genitori, se presenti. Grazie all'abbraccio ricevuto i bambini si tolgonon la benda tornando a vedere.

Ascolto

Il brano biblico di riferimento viene letto ai bambini con il supporto di immagini che ne rappresentano le scene principali, come un fumetto senza parole. La stanza deve essere in penombra e, mano a mano che si procede con la lettura, si illuminano con una torcia le immagini in sequenza.

Nel momento in cui viene letta l'esperienza di Bartimèo che torna a vedere, si accende la luce per illuminare pienamente la stanza.

Capisco

Si propone ai Piccolissimi di entrare ancora di più nell'esperienza di Bartimèo sperimentando la bellezza di essere chiamati, e dunque riconosciuti, visti e accolti. Per farlo, i bambini si mettono in cerchio mentre viene messa della musica. Ciascun bambino, allora, viene chiamato ad alzarsi in piedi e a lasciare la sua impronta e il suo nome su un cartellone insieme agli educatori e/o all'assistente.

In questo modo i Piccolissimi possono comprendere che, quando Bartimèo ha riconosciuto Gesù nonostante fosse cieco, Gesù lo ha a sua volta riconosciuto, amato e accolto davvero, come ci si sente quando siamo abbracciati, permettendogli di tornare a vedere.

Cosa dice a me?

MEDITAZIONE PERSONALE

In una prima breve fase, vengono mostrate ai bambini alcune fotografie di volti che mimano diverse emozioni. Sul retro di ciascuna foto è descritto il motivo per cui quelle persone hanno quell'espressione. Si conclude il momento mostrando ai bambini due fotografie di volti felici e raccontandone la storia. In questo modo i bambini possono immaginare anche il volto di Bartimèo: probabilmente anche lui aveva lo stesso viso felice quando è tornato a vedere!

In un secondo momento, viene chiesto ai Piccolissimi di prendere un foglio e piegarlo in due. Sulla prima metà del foglio disegnano il volto di una persona che amano, pensando ad un episodio in cui l'hanno riconosciuta felice. Allo stesso modo provano anche a ricordare un episodio in cui loro sono stati visibilmente felici, per disegnare sull'altra metà del foglio il proprio viso felice. Sono aiutati dagli educatori, educatrici e adulti presenti a scrivere sul retro la storia legata a quell'espressione.



Cosa dico io?

CONDIVISIONE

I Piccolissimi sono fatti sedere in cerchio per condividere quanto vissuto. Al centro del cerchio viene posta un'immagine di Gesù. Si spiega ai bambini che anche loro possono fare come Bartimèo, chiedendo aiuto a Gesù quando non sono felici, per essere aiutati a tornare a sorridere e a vedere.

A questo punto, viene chiesto loro di prendere il foglio piegato a metà su cui avevano precedentemente disegnato. Ogni bambino racconta l'episodio di felicità che ha scelto di disegnare o quello riferito alla persona cara o quello che li coinvolge direttamente.

MOMENTO DI LODE

Ancora in cerchio i Piccolissimi che lo desiderano ringraziano ad alta voce Gesù per tutte le cose belle che vivono ogni giorno. Per concludere chiedono tutti insieme a Dio di essere sempre vicino a loro recitando la preghiera del Padre nostro.

